



## La pagina che non c'era

La Pagina che non c'era – EDIZIONE 2020/2021

**Il libro: Jack London, *Martin Eden*, Feltrinelli (trad. di Stella Sacchini) 2016**

Un giovane marinaio di umili origini, espulso dal sistema scolastico dopo le scuole elementari, entra casualmente in contatto con lo sfavillante mondo della cultura attraverso la dolce e delicata Ruth Morse, esemplare rappresentante del ceto borghese di San Francisco. Lo seguiamo, via via sempre più consapevole dei propri mezzi intellettuali e immaginativi, nel suo travolgente percorso formativo di autodidatta, di lettore onnivoro e vorace, inizialmente sostenuto e guidato da Ruth, che subisce il fascino della sua personalità e della sua energia fuori dal comune fino ad innamorarsene e a sfidare le convenzioni e gli ostacoli familiari e sociali.

Il carattere volitivo e l'approccio alla vita da "lottatore", che decretano il successo di Martin con le donne e il riconoscimento del ruolo di leader nei gruppi di pari, sono gli stessi che gli consentiranno di entrare nel mondo della cultura dal portone principale.

Folgorato infatti dall'esperienza della lettura e poi dalla passione per la scrittura, che lo riveleranno letteralmente a se stesso, Martin intraprende un durissimo e affascinante percorso di formazione intellettuale e umana fatto di entusiasmo per le continue scoperte aperte dai libri sul mondo, sul senso del vivere, su se stesso e il proprio destino. Perseveranza, sacrificio, disciplina estremi, lo sosterranno nella dura lotta per affinare i propri mezzi espressivi, in un contesto di povertà assoluta e di mancanza di fiducia nelle sue scelte e nei suoi mezzi da parte non solo del contesto familiare di provenienza e della società borghese cui Martin ha avuto accesso, ma della stessa Ruth.

*Martin Eden* è una macchina romanzesca fluente, appassionante, diremmo 'facile' alla lettura. Tuttavia nel sistema delle idee che è alla sua base possiamo cogliere diverse chiavi di lettura: di seguito ve ne suggeriamo alcune.

Da una parte il romanzo è un libro sui libri o meglio sulla letteratura, sul meccanismo, sperimentato da London stesso, e forse da tutti i grandi scrittori, per cui la vita ispira la letteratura e la letteratura restituisce alla vita un significato in più e a volte, ed è il caso di Martin, una tragica consapevolezza.

Come dice Mario Maffi, nella bella postfazione all'edizione che abbiamo scelto, *Martin Eden* è un "romanzo di formazione". Martin, all'inizio della vicenda, è ignorante sì ma è stato nei mari del Sud, ha conosciuto uomini duri e donne libere, marinai e arpie: i libri gli daranno – lui crede – quello che gli manca ("Era dunque questa la vita intellettuale, pensò, questa la bellezza, calda e splendida come mai si era immaginato potesse essere ... ***I libri dicevano il vero***"). La scoperta dei libri va di pari passo con la scoperta dell'amore, in un intrico di sensazioni e di pensieri ("ma in fin dei conti, quelli erano soltanto libri ... Ma adesso quel mondo l'aveva conosciuto ... e al centro ... c'era un fiore di donna di nome Ruth"), fino alla consapevolezza di ciò che è alla base di ogni vocazione letteraria: "il vecchio mondo che aveva conosciuto ... si mescolava con il suo nuovo mondo". E tuttavia questo dono non sarà senza un prezzo: può essere fatale diventare "uno degli occhi con cui il mondo vede, una delle orecchie con cui ascolta, uno dei cuori con cui sente" e Martin ne diventerà consapevole quando, dopo innumerevoli rifiuti della sua produzione da parte delle riviste letterarie, arriverà il successo.

Non vogliamo rovinarvi la lettura svelando il finale di questo racconto travolgente ed “energetico” come la prosa di London, a cui la nuova traduzione di Stella Sacchini restituisce freschezza e forza drammatica, consentendoci di percepire la febbre del protagonista continuamente in lotta con la lingua, prima per esprimere se stesso in modo “corretto” e accettabile nell'ambiente di Ruth, e poi per tentare di “catturare” con le parole la sua travolgente immaginazione. Martin, che prima la lettura e poi l'esperienza della scrittura hanno letteralmente rivelato a se stesso, attraverso l'entusiasmo per le continue scoperte aperte dai libri sul mondo, sul senso del vivere, su se stesso e il proprio destino, ma anche attraverso la disciplina necessaria per affinare i propri mezzi espressivi, non conosce mai l'angoscia della pagina bianca, spazia tra prosa, poesia, narrazioni brevi e romanzesche, saggi critici seguendo la propria ispirazione vulcanica, ma affrontando anche la necessità di venire a patti con le richieste del mondo editoriale e passare attraverso le forche caudine delle riviste.

Attraverso questa esperienza di iniziazione intellettuale Martin imparerà a conoscere se stesso, ma imparerà anche che attraverso la lettura e l'esercizio della scrittura inevitabilmente cambierà, allontanandosi per sempre dalle proprie radici e forse attribuendo alla propria necessità di essere riconosciuto in quanto scrittore un valore superiore all'amore per Ruth.

Il bisogno di affermazione personale e il senso della comunità convivono in questa personalità dalla forte componente autobiografica, in cui l'evoluzionismo sociale di Spencer, le suggestioni nietzschiane, il fascino delle rivendicazioni socialiste non riescono a formare un baluardo contro la progressiva perdita di senso che travolgerà Martin di fronte all'imperscrutabilità del meccanismo del successo, che nega il valore dell'individuo condannandolo ad una definitiva alienazione.

In *Martin Eden* c'è infatti, come si diceva, anche un altro tema: la critica alla *way of life* americana dei primi anni del Novecento. La troviamo espressa da Martin con chiarezza a proposito del signor Butler, un frequentatore di casa Morse, che ha fatto fortuna a prezzo di enormi sacrifici: “Tutto sommato, aveva un non so che di meschino. Trentamila dollari l'anno ... l'incapacità di godersi le gioie della vita privavano d'ogni valore un introito così generoso.” È un sentimento che provava anche London, un dubbio in cui si è macerato anche lui, tra le avventure per mare, l'odore della vita che gli scenari di guerra gli rimandavano e i salotti conservatori della borghesia americana nella sua fase espansiva.

**L'autore:** Jack London, il cui vero nome è John Griffith Chaney London, è nato a San Francisco nel 1876. Durante la sua vita ha fatto molti mestieri: strillone di giornali, pescatore di ostriche, cacciatore di foche, corrispondente di guerra, cercatore d'oro, pugile. Da adolescente venne spesso mandato in centri di rieducazione. Nel 1894, volendo iscriversi all'università di Berkley, comincia a scrivere per finanziarsi recensioni e racconti. In questo periodo si avvicina al socialismo e, contemporaneamente, legge Darwin, Spencer, Nietzsche. Non riesce a laurearsi per problemi economici.

Dopo una sfortunata avventura alla ricerca di oro nel Klondike, al ritorno a San Francisco si dedica esclusivamente alla scrittura: alla fine del primo decennio del Novecento è uno scrittore di successo, famoso e ben retribuito. Fra il 1906 e il 1909 viaggia con il suo yacht nei mari del Sud. Nel 1903 aveva pubblicato *Il richiamo della foresta*, nel 1906 *Zanna bianca*, nel 1908 il suo romanzo politico-sociale *Il tallone di ferro*, nel 1909 *Martin Eden* e, contemporaneamente, tanti altri romanzi e racconti. Instancabile, ma sofferente per alcune malattie contratte nei suoi viaggi, minato dall'alcol e dalla morfina, muore a 40 anni per un'overdose di antidolorifici. La vita di Jack e la vita di Martin sembrano incredibilmente coincidere.

**La traduttrice:** Stella Sacchini è traduttrice letteraria dall'inglese, dal latino e dal greco e insegna

italiano come seconda lingua. Traduce per riviste culturali e d'informazione (Sagarana, Testo a Fronte, Semicerchio, Come Don Chisciotte). Ha scritto per Enciclopedia delle donne e Lo straniero. È tra i traduttori di John Berger, a cura di M. Nadotti, edito da Marcos y Marcos e di F. S. Fitzgerald, Racconti, a cura di F. Cavagnoli, uscito per Feltrinelli. Le sue versioni di *Jane Eyre* e *Il Meraviglioso Mago di Oz* sono entrambe uscite per Feltrinelli nel 2014.

**La traduzione:** Stella Sacchini si è posta di fronte alla sfida rappresentata dalla traduzione di un grande classico amato da generazioni di lettori con lo stesso atteggiamento di Martin Eden e del suo autore: come una "lottatrice": "scavare nella lettera – ha dichiarato – significa vincere i limiti del proprio lessico, scoprire la ricchezza della propria lingua, quel grande serbatoio di parole che troppo spesso lasciamo inesplorato per pigrizia, o per quieto vivere".

E la difficoltà della sfida in questo romanzo "straripante" è rappresentata dalla necessità di rendere in modo credibile ai lettori contemporanei le variazioni nel registro dei dialoghi per personaggi appartenenti a contesti diversi, oppure per lo stesso personaggio che si trova ad interagire in contesti differenti (es. Martin nel proprio ambiente familiare o nella famiglia di Ruth), o ancora in relazione all'evoluzione del protagonista, che ne segna il riscatto culturale e sociale (da marinaio ad aspirante scrittore ad autore di successo).

La sfida di Stella Sacchini secondo noi è vinta: a voi ora la sfida di scrivere una pagina che non c'era "mimetizzandovi" con le scelte linguistiche della nostra traduttrice.

**La consegna:** Gli studenti devono aggiungere una pagina (massimo 2000 battute spazi inclusi) indicando con precisione il punto, capitolo, pagina, capoverso in cui si inseriscono.

Sulla pagina Facebook: interviste, materiali, recensioni sui libri della XI edizione

<https://www.facebook.com/lapaginachenoncera/>